

Mittente	Doni Anton Francesco	Destinatario	Coccio Francesco
Data	17/2/1544	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Padova	Luogo arrivo	[Venezia]
Incipit	Uno Spirito letterato; il quale sa molte cose		
Contenuto	<p>Doni riferisce il discorso di un "pazzo", convinto di non essere al mondo per la prima volta. Ritiene infatti che i grandi uomini perfetti nella loro scienza (ad esempio Michelangelo, Andrea Doria, Pietro Aretino, Tiziano) siano già vissuti tante volte, sino ad arrivare alla perfezione dell'arte loro: solo quando l'hanno raggiunta, Dio li chiama in Paradiso per sempre. La prova è che non vediamo un altro Petrarca, Dante, Erodoto, Virgilio, Omero, Cicerone, Boccaccio. Come Cesare, anche Ludovico Ariosto e il cardinale [Ippolito] de' Medici hanno raggiunto la perfezione, e non torneranno. Il Moro da Savignano invece, pittore goffo, è stato sulla terra una volta sola; Cencio [Vincenzo] Dini vi è stato "due volte o tre"; il Doni stesso dovrà tornarvi "venticinque volte" prima di andare in Paradiso. Andranno di sicuro subito in Paradiso gli stampatori (la "stampa è al suo termine") e i musicisti [Jacques] Arcadelt, Adriano [Willaert], Francesco da Milano, Costanzo [Festa], Giacchetto [Jachet de Berchem], Girolamo Parabosco. In chiusura manda i propri saluti a Federigo Badoer. [In questa edizione manca nella data l'indicazione dell'anno, presente nell'edizione 1544].</p>		
Fonte	Tre libri di lettere del Doni. E i termini della lingua toscana, Venezia, Marcolini, 1552, pp. 205-209		
Compilatore	Genovese Gianluca		